

## PIETRASANTA

ANCORA VENTI CASE SOTTO DIVIETO

**SONO** ancora 20 le abitazioni di Valdicastello in cui è in vigore l'ordinanza di non potabilità. «Gaia sta eseguendo delle analisi, necessarie per sostituire le tubazioni - dice il Comitato tallio - ma sull'esito non ci comunica niente».

# Tallio, la rabbia dei comitati «Per anni trattati come nemici»

*Comune invitato a costituirsi parte civile contro Asl e Gaia*

**AL DISPIACERE** sul profilo umano, visto che un processo non lo si augura a nessuno, fa da contraltare lo sfogo per una vicenda che ha già tre anni e mezzo di vita. L'emergenza tallio, sfociata mercoledì nel rinvio a giudizio dei dirigenti Ida Aragona (Asl) e Francesco Di Martino (Gaia), fin dall'ottobre 2014 è vissuta con un certo patema d'animo da tantissime persone residenti a Valdicastello e al Pollino, di cui oltre un centinaio costituite parte civile nel processo che partirà il 3 luglio al Tribunale di Lucca.

**LA MENTE** dei comitati, pertanto, vola inarrestabile verso i lunghi e spigolosi contrasti con le istituzioni. Alle quali vengono rivolti diversi quesiti. «Qualcosa è saltato nella filiera dei controlli - dice **Luigi Pelliccioni** del 'Comitato tallio Valdicastello' - e pertanto, seppur dispiaciuti a livello umano, il processo sarà necessario affinché queste cose non si ripetano più. Pensare che dalle istituzioni siamo sempre stati visti come avversari,

con parole dispregiative nei nostri confronti, vedi il caso delle analisi fatte da noi. Ci auguriamo pertanto che con la prossima amministrazione comunale si ribalti questo atteggiamento: non siamo dei nemici, ma delle risorse. Il Comune, piuttosto, cosa aspetta a costituirsi parte civile? Averci lasciati soli è stato un atto gravissimo e vergognoso: noi siamo sempre stati dalla parte del cittadino, e loro?». I sassolini escono dalla scarpa uno ad uno, destinazione Gaia: «Hanno effettuato analisi su ben 500 utenze, ma i risultati ce li danno col contagocce. Possibile non si sappia a che punto sono?». Seguono a ruota il Comune e la Regione. «Abbiamo inviato una pec il 16 marzo - va avanti Pelliccioni - per chiedere un cronoprogramma, con date, interventi e costi, sulla bonifica delle ex miniere. Devono giustificarci il finanziamento regionale di 495mila euro. Vanno anche riattivati i tavoli tecnici, riattivate le sorgenti per irrigare i campi come ci stanno promettendo da due anni e così via. Nessu-

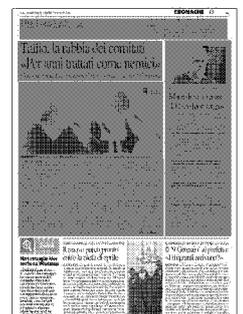
no ci toglie dalla testa che i tanti decessi a Valdicastello abbiano una correlazione con l'emergenza ambientale: siamo pronti a fare un pullman per andare in Regione».

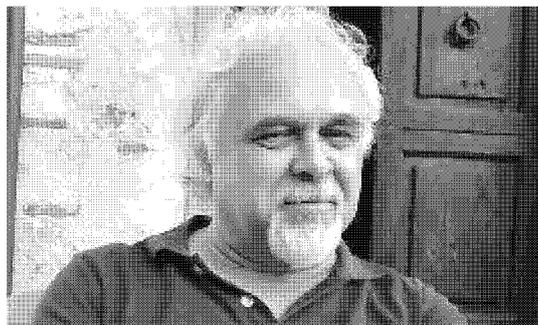
**E' RIVOLTA** soprattutto a Gaia la rabbia di **Daniela Bertolucci** dell'Associazione tutela ambientale della Verislia. «Hanno speso 40mila euro per il lavaggio dei tubi al Pollino - ricorda - ma prima avrebbero dovuto aspettare i dati delle analisi dei sedimenti: a due anni e mezzo di distanza ancora non ce li hanno fatti vedere. Tra l'altro lavare non serve perché basta un problema di pressione e la contaminazione ritorna. Il tallio è stato trovato anche alle scuole della Quadrellara, dove hanno dovuto cambiare le tubazioni. Chi l'ha portato il tallio laggiù? La Regione - conclude - deve trovare i soldi per cambiare tutte le tubazioni nell'intero conoide del Baccatoio, che va da Valdicastello alla Marina».

**Daniele Massegia**



**AGGUERRITI** Luigi Pelliccioni e Daniela Bertolucci rivolgono una serie di domande alle istituzioni sulla salute





**L'AVVOCATO DELLA DIFESA**

## Marzaduri: «Accuse del tutto fuori luogo»

«E' UN RINVIO a giudizio immotivato oltre che incentrato su ipotesi di reato assolutamente fuori luogo». Bastano poche righe all'avvocato Enrico Marzaduri (nella foto) per smontare il castello accusatorio del Tribunale di Lucca contro Ida Aragona della Asl e Francesco Di Martino di Gaia.

**Perché ritiene immotivato il rinvio a giudizio?**

«Semplice: il giudice non ha indicato le ragioni. La giustificazione, infatti, è data non da un giudizio di provvisoria colpevolezza, ma solo dalla non superfluità del procedimento. Tradotto: c'è materia sufficiente per giustificare il dibattimento, utile per capire se il giudice deve assolvere o condannare».

**Entrando invece nel merito, Aragona è accusata anche di omissione di atti d'ufficio.**

«Ritengo che non avesse alcuna competenza funzionale, in quanto questa spettava ad un'altra unità operativa della Asl, il cui responsabile correttamente aveva detto che non si doveva eseguire alcun intervento».

**Eppure nel maggio 2013 Arpat aveva segnalato la presenza di tallio.**

«Non esattamente. Arpat parlò soltanto della presenza di tallio nelle rocce e in alcuni torrenti, senza fare alcun riferimento all'approvvigionamento dell'acquedotto. Tra l'altro c'era già un'ordinanza che vietava di attingere alle acque del Baccatoio».

**E la posizione dell'ingegner Di Martino?**

«L'ipotesi di avvelenamento dell'acqua destinata al consumo alimentare è del tutto fuori luogo in quanto presuppone un pericolo concreto di rischio per la salute potenzialmente letale. Per fortuna siamo molto lontani da questa situazione, lo dimostra il fatto che nessun cittadino si è costituito per patologie conseguenti al tallio».

d.m.